

Glorie di carta. Il disegno degli arazzi Barberini

mostra a cura di Maurizia Cicconi e Michele Di Monte

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma - Palazzo Barberini

Preview stampa: martedì 19 dicembre 2017, ore 11.00

Apertura mostra: 20 dicembre 2017 – 22 aprile 2018

COMUNICATO STAMPA

Le **Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma** dedicano una mostra alla **storia dell'arazzeria Barberini**: *Glorie di carta. Il disegno degli arazzi Barberini*, a cura di Maurizia Cicconi e Michele Di Monte.

Dal **20 dicembre 2017 al 22 aprile 2018**, all'interno del percorso museale, un'intera sala sarà dedicata all'allestimento dei cartoni preparatori per le più importanti serie di arazzi realizzate dalla fabbrica impiantata a Roma nel 1627 dalla famiglia Barberini. Nello stesso periodo il *Ritratto di Clemente XIII* e *Ritratto di Don Abbondio Rezzonico* saranno prestati alla mostra *Il Tesoro di Antichità. Winckelmann e il Museo Capitolino nella Roma del Settecento* in programma a Roma, ai Musei Capitolini.

In mostra **tre cartoni preparatori**, ciascuno appartenente a uno dei cicli che ritraggono le *Storie di Costantino*, la *Vita di Cristo* e le *Storie di Urbano VIII*.

Le serie prescelte sono le più importanti delle sette volute dal cardinal Francesco e prodotte dall'arazzeria Barberini, lungo un arco di circa cinquant'anni di attività.

I cartoni, che escono per la prima volta dai depositi dopo vent'anni, costituiscono un'occasione irripetibile per conoscere una delle più fastose committenze della famiglia, ancora poco nota al grande pubblico.

Sebbene la tecnica della tessitura ad arazzo abbia origini antichissime, nel Seicento divenne strumento di ostentazione dello status sociale delle famiglie altolocate: possedere un'arazzeria era segnale di grande prestigio e ricchezza.

Grandi pittori e artisti dell'epoca erano chiamati a dipingere il disegno preparatorio dell'arazzo: è il caso del ciclo con le *Storie di Costantino*, alla cui intera ideazione sovrintese Pietro da Cortona. La serie della *Vita di*

Cristo (composta di 12 grandiosi arazzi, di cui le Gallerie Nazionali Barberini Corsini posseggono 8 cartoni) è opera di Giovan Francesco Romanelli, e viene rappresentata in mostra dalla *Natività*, mai esposta al pubblico fino ad ora. Il ciclo di arazzi con la *Vita di Urbano VIII*, progettato dalla scuola di Pietro da Cortona, era destinato a decorare il grande salone di Palazzo Barberini.

In mostra anche il *Ritratto di Urbano VIII* di Pietro da Cortona, in prestito dai Musei Capitolini, e la *Visita di Urbano VIII al Gesù* (1642-1643) di Andrea Sacchi, Jan Miel e Antonio Gherardi, esposta l'ultima volta negli anni Ottanta del Novecento.

Cartoni esposti:

- 1) Pietro da Cortona (1596-1669), *Costantino abbatte gli idoli*. Appartiene alla serie con le *Storie di Costantino*, il più prestigioso ciclo messo in produzione dall'arazzeria. Gli arazzi Barberini si conservano al Philadelphia Museum of Art.
- 2) Giovan Francesco Romanelli (1601-1662), *La Natività*. Fa parte della serie con la *Vita di Cristo*. Il monumentale progetto, avviato nel 1643, consta di 12 pezzi. Gli arazzi si trovano oggi a New York, nella cattedrale di St. John the Divine.
- 3) Antonio Gherardi (1638-1702), *Maffeo Barberini presiede i lavori di bonifica del Lago Trasimeno*. Appartiene alla serie della *Vita di Urbano VIII*. È il progetto più ambizioso realizzato dalla manifattura Barberini e uno dei più imponenti cicli biografici del Seicento. I dieci arazzi, di dimensioni enormi, sono oggi ai Musei Vaticani.

Accompagnano l'esposizione dei cartoni i dipinti:

- 4) Pietro da Cortona, *Ritratto di Urbano VIII*, Musei Capitolini, in prestito alle Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma come scambio per il prestito delle opere di Pompeo Batoni, *Ritratto di Don Abbondio Rezzonico* e *Ritratto di Clemente XIII*, concesse alla mostra su Winckelmann dei Musei Capitolini.
- 5) Andrea Sacchi, Jan Miel e Antonio Gherardi, *Visita di Urbano VIII al Gesù* (1642-1643).

Roma, dicembre 2017

LINK PER MATERIALI:

<https://www.dropbox.com/sh/5l0t61hry45ppek/AABBrabH8UFjWanj8yhtg5zla?dl=0>

UFFICIO STAMPA:

Maria Bonmassar: +39 06 4825370 | +39 335 490311 |
ufficiostampa@mariabonmassar.com

INFORMAZIONI:

www.barberinicorsini.org

MOSTRA: *Glorie di carta. Il disegno degli arazzi Barberini*, a cura di Maurizia Cicconi e Michele Di Monte

SEDE: Roma, Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, 13

PREVIEW STAMPA: martedì 19 dicembre 2017, ore 11.00

APERTURA AL PUBBLICO: 20 dicembre 2017 – 22 aprile 2018

ORARI: martedì/domenica 8.30 - 19.00. La biglietteria chiude alle 18.00

GIORNI DI CHIUSURA: lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

BIGLIETTO BARBERINI CORSINI:

Intero 12 € - Ridotto 6 €

Il biglietto è valido dal momento della timbratura per 10 giorni in entrambe le sedi del Museo: Palazzo Barberini e Galleria Corsini. Gratuito: minori di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore, personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

Informazioni: tel. 06-4824184 | email: Gan-aar@beniculturali.it

BARBERINI
GALLERIE
CORSINI
NAZIONALI



@BarberiniCorsini



@BarberiniCorsin



@BarberiniCorsini

Condividi con: #PalazzoBarberini #ArazziBarberini #gloriedicarta

GLORIE DI CARTA

Il disegno degli arazzi Barberini



BARBERINI
GALLERIE.
CORSINI
NAZIONALI

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma
Direttore Flaminia Gennari Santori

GLORIE DI CARTA

Il disegno degli arazzi Barberini

Roma, Palazzo Barberini
19 dicembre 2017 – 22 aprile 2018

Progetto a cura di
Maurizia Cicconi
Michele Di Monte

con
Maria Assunta Sorrentino
Collection Manager Palazzo Barberini

Giuliana Forti
Registrar Palazzo Barberini

Gabriele Mari
Ufficio Tecnico

Paola Sannucci
con Fabio Lasagna, Patrizia Micheletti,
Alessandra Percoco, Mina Passalacqua
Laboratorio di Restauro

Progetto grafico
Alberto Berengo Gardin

Foto / Referenze fotografiche
Mauro Coen per le Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

GLORIE DI CARTA

Il disegno degli arazzi Barberini

Maurizia Cicconi e Michele Di Monte

GLI ARAZZI BARBERINI

ARTE, MESTIERE, DISEGNO

L'IDEA Nel XVII secolo, collezionare arazzi era quasi d'obbligo per una famiglia che, come quella dei Barberini, ambiva a un prestigio internazionale, anche perché gli arazzi erano simboli di lusso, fasto e ricchezza ben più dei dipinti. Ma un conto era possedere arazzi, sia pure pregiati e in gran copia, altra cosa era possedere addirittura un'arazzeria di famiglia. E siccome i Barberini miravano in alto, e non badavano a spese, il Cardinal Francesco (1597-1679), nipote del papa, decise di fondarne una *ex novo* a Roma, naturalmente a maggior gloria, e uso, della propria dinastia. L'occasione fu un regalo, che il cardinale, legato pontificio alla corte di Francia nel 1625, ricevette da Luigi XIII, come *captatio benevolentiae* per compensare il parziale insuccesso della delicata missione diplomatica. Il gesto fu grandioso e insieme strategico: sette enormi arazzi, tessuti su disegni di Rubens, e dedicati alle *Storie di Costantino*, l'imperatore che aveva abdicato al paganesimo per farsi cristiano e aveva ufficialmente concesso pieni diritti alla nuova Chiesa. Barberini accettò il dono, ma per completare la serie, secondo i propri interessi, preferì servirsi della manifattura romana da lui appena fondata nel 1627, e commissionò a Pietro da Cortona i cartoni sul cui modello tessere cinque nuovi pezzi. Se le arazzerie francesi facevano scuola – l'arazzo, dopo tutto, deve il suo nome alla città di Arras, che fu a lungo centro di produzione *par excellence* – Roma poteva non essere da meno, se non altro nei disegni dei Barberini.

LA TECNICA La realizzazione di un arazzo è operazione complessa, lunga e costosa, che richiede specifiche competenze tecniche. Dopo un'attenta raccolta di informazioni, il Cardinal Francesco affidò la direzione della fabbrica al fiammingo Jacob van den Vliete (ovvero Giacomo della Riviera), ma per quanto riguarda i disegni preparatori, gli artisti non gli mancavano. La tessitura richiedeva infatti un modello, a grandezza naturale, tracciato e colorito di solito su un cartone, il quale veniva poi tagliato in varie parti per poter tradurre il disegno nel tessuto, in particolare nella cosiddetta tecnica "a basso liccio", quella adottata dagli arazzieri Barberini, con il telaio orizzontale, che garantiva una maggior fedeltà al modello. Spesso i cartoni

andavano perduti, soprattutto se usati ripetutamente. Ma se è vero che i Barberini non lesinavano, neppure sprecavano, e dunque molti dei disegni originali furono non solo attentamente ricomposti e preservati, ma persino esposti nelle sale del palazzo di famiglia, dove rimasero in bella mostra per oltre tre secoli. Non si trattava di carte qualsiasi, ma delle opere monumentali di alcuni degli artisti di fiducia dei Barberini, primi fra tutti Pietro da Cortona e i suoi allievi.

L'USO Ma come venivano usati questi arazzi? Opere del genere consentivano di approntare apparati decorativi vasti come cicli di affreschi, ma assai più mobili e versatili. Durante la loro vita "operativa", infatti, gli arazzi entravano e uscivano dalla *guardaroba*, dove erano custoditi, per essere utilizzati secondo esigenze variabili, e c'era un impiegato specificamente incaricato, il *festarolo*, per selezionare e persino combinare a questo scopo i pezzi delle varie serie. I preziosi tessuti si potevano anche esporre all'esterno delle residenze Barberini, come avvenne in occasione della celebrazione del centenario dell'ordine dei Gesuiti, nel 1639, quando la chiesa del Gesù venne "parata di superbissimi arazzi", su "disegno del signor Andrea Sacco". All'occorrenza, poi, li si poteva concedere in prestito, magari a pagamento, il che, per una famiglia che doveva le sue originarie fortune al commercio tessile, era un bel salto di qualità.

IL PRODOTTO Il frutto dei telai Barberini fu cospicuo. Delle sette serie uscite dalle arazzerie romane, le tre più importanti, per imponenza, qualità e investimento ideologico, sono qui rappresentate dai tre cartoni esposti: le *Storie di Costantino* (1631-1641), la *Vita di Cristo* (1643-1658) e la *Vita di Urbano VIII* (1663-1679), che insieme danno la misura e il carattere dell'ambizioso progetto di autorappresentazione retorica che Urbano VIII e la sua famiglia avevano strenuamente perseguito. Tuttavia, ed è sintomatico, la gloriosa attività delle manifatture Barberini non visse più del suo fondatore, ma i segni di quella gloria si possono ancora vedere, almeno sulla carta.

LE SERIE

L'arazzeria Barberini fu concepita e operò a immagine e somiglianza del suo fondatore: le serie prodotte riflettono totalmente il disegno politico e "mediatico" del cardinal Francesco, al punto che, alla sua morte, la fabbrica cessò immediatamente di esistere. Per il suo progetto il cardinale ingaggiò numerosi specialisti: il primo responsabile della fabbrica fu il fiammingo Jacob van den Vliete, naturalizzato Giacomo della Riviera, che operò con i suoi collaboratori fino alla morte nel 1639. Il suo successore fu il genero Gasparo Rocci. Dal 1648, anno di morte del Rocci, la manifattura degli arazzi fu gestita da donne: Caterina della Riviera, rispettivamente figlia e moglie dell'artigiano fiammingo e del Rocci, e la sorella Maria Maddalena si succedettero nella guida dell'arazzeria fino al 1678. Un anno dopo, sotto la direzione di Anna Zampieri, l'arazzeria fu definitivamente chiusa. Francesco Barberini volle inoltre che le sedi dell'arazzeria non fossero troppo distanti dalle sue residenze abituali. I telai furono infatti allestiti prima a Palazzo Cesi e poi a Palazzo Rusticucci, entrambi vicini ai suoi appartamenti in Vaticano, quindi nel Casino Accoramboni – a un passo da Palazzo Barberini – e, infine, a vicolo dei Leutari, dove il cardinale teneva le sue carrozze, non lontano dal palazzo della Cancelleria, sede dei suoi uffici. Nei cinquant'anni di attività della bottega (1627-1679) furono realizzate sette importanti serie di arazzi, oltre a lavori minori. Pietro da Cortona, e dopo di lui Giovan Francesco Romanelli e Ciro Ferri, sovrintesero alla progettazione dei vari cicli, ma in larga parte i cartoni vennero materialmente eseguiti dai loro numerosi allievi. Qui di seguito una breve lista delle sette serie Barberini con gli autori dei cartoni:

I CASTELLI (1627-1630)

8 pezzi – Filippo d'Angeli e Francesco Mingucci

LE STORIE DI COSTANTINO (1630-1641)

5 pezzi – Pietro da Cortona

I GIOCHI DI PUTTI (1637-1642)

8 pezzi – Giovan Francesco Romanelli

I DOSSALI PER LA CAPPELLA SISTINA (1635-1648)

4 pezzi – Pietro da Cortona e Giovan Francesco Romanelli

LA VITA DI CRISTO (1643-1656)

12 pezzi – Giovan Francesco Romanelli, Giuseppe Belloni, Paolo Spagna

LE STORIE DI APOLLO (1659-1663)

5 pezzi – Clemente Maioli

LA VITA DI URBANO VIII (1663-1679)

10 pezzi – Antonio Gherardi, Fabio Cristofani, Giacinto Camassei, Pietro Lucatelli

LE STORIE DI COSTANTINO

Nel 1630, non appena realizzata la serie dei Castelli, l'arazzeria Barberini riprese lana, seta e fili d'oro per tessere il ciclo per la quale era stata concepita fin dall'inizio dal suo fondatore: i cinque cartoni con le *Storie di Costantino*, realizzati su disegno di Pietro da Cortona per completare la serie di arazzi, progettati da Rubens e donati al cardinale Francesco Barberini da re Luigi XIII (1625). Il re non avrebbe potuto scegliere soggetto migliore per i Barberini: nel corso del suo pontificato, Urbano VIII instaurò infatti un parallelo costante con il primo imperatore cristiano e fondatore dell'antica basilica di San Pietro. I cartoni romani esaltano la dimensione universalistica, temporale e spirituale, della Chiesa. Al contempo celebrano le gesta di Urbano VIII: ad esempio, *Costantino che uccide il leone* simboleggia il papa che protegge Roma dal flagello della peste del 1629-1632. Gli arazzi si conservano attualmente al Philadelphia Museum of Art (dono Samuel H. Kress Foundation), quattro degli originali cartoni sono nelle Gallerie Nazionali di Palazzo Barberini.



Pietro da Cortona,
Costantino uccide il leone,
1637



Pietro da Cortona, *Costantino fa distruggere gli idoli pagani*, 1637



Pietro da Cortona, *Costantino brucia i memoriali*, 1634



Pietro da Cortona, *Battaglia dell'Ellesponto*, 1635

LA VITA DI CRISTO

Il ciclo della Vita di Cristo impegna l'arazzeria in anni difficili per i Barberini. Nel 1644 il nuovo papa Innocenzo X Pamphilj, ostile alla famiglia, avvia un'inchiesta sulla condotta del defunto Urbano VIII e dei nipoti, accusati di aver sottratto denari all'erario pontificio per scopi privati. I Barberini sono costretti ad abbandonare Roma. Forse anche per questo la realizzazione si protrae a lungo. Molto probabilmente, il Cardinal Francesco



Giovan Francesco Romanelli e Paolo Spagna, *Natività*, 1644

affida il ciclo delle dodici storie di Cristo a Giovanni Francesco Romanelli sulla scorta del successo del suo precedente impegno per i Dossali della Cappella Sistina: il pittore viterbese, cresciuto all'ombra del maestro Pietro da Cortona, ottiene finalmente la sua emancipazione, il suo riscatto. Dei dodici arazzi, attualmente nella cattedrale di Saint John the Divine di New York, si conservano a Palazzo Barberini otto cartoni.



Giovan Francesco Romanelli e Paolo Spagna, *Battesimo di Cristo*, 1651



Giovan Francesco Romanelli
e Paolo Spagna,
Adorazione dei Magi, 1649



Giovan Francesco Romanelli
e Giuseppe Belloni,
Annunciazione, 1648



Giovan Francesco Romanelli e Paolo Spagna, *Riposo nella fuga in Egitto*, 1653



Giovan Francesco Romanelli e Paolo Spagna, *Ultima cena*, 1654



Giovan Francesco Romanelli
e Paolo Spagna,
Cristo nell'orto, 1650



Giovan Francesco Romanelli,
Resurrezione di Cristo, 1643

LA VITA DI URBANO VIII

È la serie più importante realizzata dall'arazzeria e, in assoluto, uno dei più notevoli cicli biografici del Seicento. La finalità panegirica è evidente: nei fatti prescelti per raccontare la vita di Urbano VIII, biografia e allegoria si sovrappongono. Il ciclo può considerarsi il completamento ideale dell'esaltazione del papa e della sua famiglia dipinta da Pietro da Cortona nel *Trionfo della Divina Provvidenza* (1632-1639). È infatti ben probabile che la collocazione prevista per il ciclo fossero proprio le pareti dello straordinario salone di Palazzo Barberini. Gli arazzi si trovano ai Musei Vaticani.



Antonio Gherardi, *Maffeo Barberini riceve il dottorato a Pisa*, 1664



Antonio Gherardi, *Maffeo Barberini bonifica il lago Trasimeno*, 1665



Antonio Gherardi, *Maffeo Barberini eletto cardinale*, 1666



Giuseppe Belloni, *Devoluzione del Ducato di Urbino*, 1668-1669



Fabio Cristofani, *Elezione di Urbano VIII*, 1667



Fabio Cristofani, *Consacrazione della Basilica Vaticana*, 1671



Giacinto Camassei, *Urbano VIII invoca i santi Pietro e Paolo*, 1673



Pietro Lucatelli, *La fortificazione del Gianicolo*, 1678



Pietro Lucatelli, *Urbano VIII conclude la pace in Italia*, 1674



Pietro Lucatelli, *Urbano VIII riceve l'omaggio delle Nazioni*, 1678



www.barberinicensini.org

